

idea, ispirata dalla figura del vescovo dell'antichità cristiana, era diventata familiare nell'umanesimo cristiano. (...) Il servizio pastorale della gente fu considerato il compito preminente dell'ecclesiastico, compito di cui non doveva vergognarsi soprattutto l'ecclesiastico colto. Si cominciò a disprezzare quei prelati nobili che non volevano o non sapevano predicare. (...) Il tempo dei semplici preti della Messa e del breviario era finito»¹⁴.

I seminari dopo il concilio di Trento

Proprio per questa nuova sensibilità alla formazione di un clero pastorale, prima ancora che fossero emanati i decreti del concilio di Trento sui seminari, il siciliano Gian Matteo Giberti (†1543), vescovo di *Verona*, aveva messo in atto una formazione sistematica per i futuri sacerdoti. Così pure il vescovo di *Carpentras*, Giacomo Sadoletto (1477-1547).

Il loro esempio fu ripreso da san Carlo Borromeo (1538-1589) a *Milano* e da san Francesco di Sales (1567-1622) a *Ginevra*. Si suol dire che questi vescovi col loro esempio in questo campo ed anche in altri contribuirono al rinnovamento della Chiesa più di tutti i decreti conciliari.

Il seminario milanese di san Carlo, affidato in un primo tempo ai Padri Gesuiti con uno stile di vita tutto improntato alla spiritualità ignaziana, divenne ben presto il modello a cui tutte le diocesi si ispirarono, e non solo in Italia. D'altra parte l'impegno della Compagnia di Gesù nel campo dell'educazione della gioventù attraverso i collegi e la «*Ratio studiorum*» da essi organizzati, li qualificavano come maestri. Ancora ai suoi tempi sant'Ignazio a Roma fondò il *Collegium Romanum*, che poi diventerà la famosa *Gregoriana*, e il *Collegium Germanicum*. Quest'ultimo fu eretto espressamente per la formazione del clero di lingua tedesca. «In otto anni di saggia e ordinata educazione gesuitica, gli aspiranti al sacerdozio di lingua tedesca venivano e vengono formati secondo l'ideale della Compagnia. Il loro apporto al rinnovamento... fu di una efficacia veramente tra-

sformante»¹⁵.

Ovviamente la creazione dei seminari nelle singole diocesi non fu dappertutto così immediata come a Milano e a Roma, ma ormai era entrata universalmente l'idea del seminario come luogo privilegiato di formazione per il clero diocesano. E non c'era solo l'idea, ma esisteva anche uno stile ben chiaro di formazione, quello ignaziano.

Anche altre spiritualità, provenienti dalla Francia, ebbero il loro influsso, come quella degli Oratoriani francesi, degli Eudisti, dei Sulpiziani, dei Preti della Missione, ma anche queste correnti spirituali in fondo erano della linea di sant'Ignazio. Il De Bérulle, che tanto influsso ebbe in molti collegi e seminari affidati all'Oratorio francese, attribuisce la sua conversione interiore agli Esercizi Spirituali ignaziani e san Giovanni Eudes, che fondò un ordine con lo scopo specifico di formare i futuri sacerdoti, era un gesuita.

Seminari di questo tipo si fondarono lentamente nei paesi dell'*America Latina* e per le terre di missione dell'Africa e dell'Asia. Già nel 1626 sorse a Roma il *Collegio di Propaganda Fide*, oggi Collegio Urbano.

Già prima, nel 1579, si era fondato il *Collegio Inglese*, diretto sempre dai Gesuiti, il quale insieme ad altre istituzioni del genere ebbe una grande importanza per la conservazione del cattolicesimo in Inghilterra.

Aspetti della fisionomia del seminario tridentino

In genere il seminario era costruito accanto alla cattedrale e all'episcopio e il vescovo partecipava attivamente alla vita dei suoi seminaristi. Era, inoltre, aperto alla città che lo considerava un centro di cultura e di religiosità. Gli alunni potevano essere interni (specialmente

14) Ibidem, p. 536.

15) JOSEPH LORTZ, Storia della Chiesa, vol. 2, p. 203.